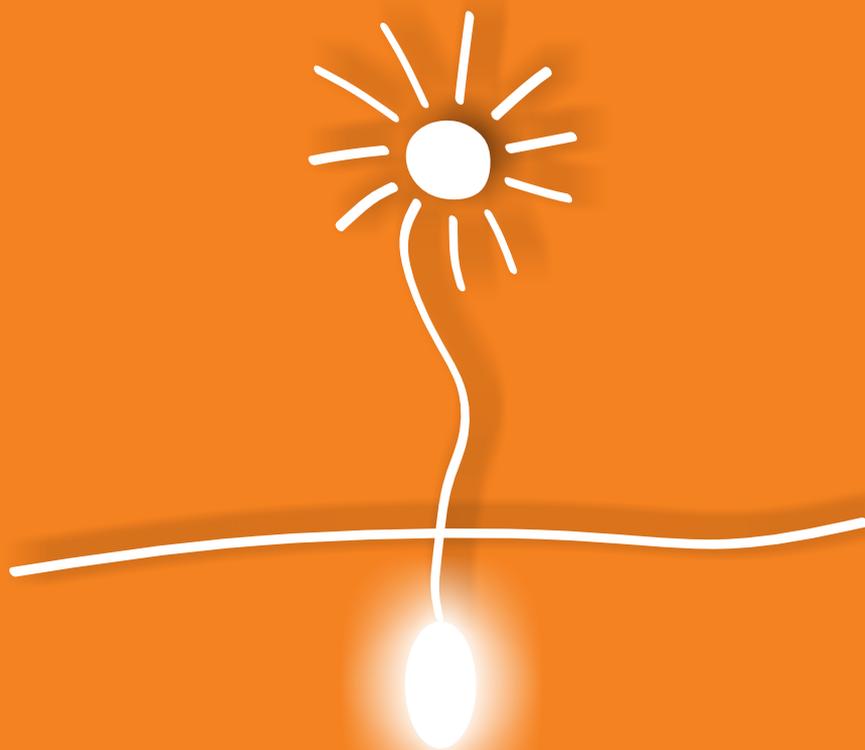


# IL SOGNO IN UN SEME

<sup>26</sup>Diceva: "Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; <sup>27</sup>dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.

<sup>28</sup>Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; <sup>29</sup>e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura".

<sup>30</sup>Diceva: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? <sup>31</sup>È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; <sup>32</sup>ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra*".





# IL SOGNO IN UN SEME



Cosa sognava Gesù? Cosa gli occupava il cuore e la mente mentre camminava per le strade della Galilea, parlava con la gente o pregava nel buio della notte? Il suo sogno era il regno di Dio, il regnare di Dio. Era la prima frase che gli era uscita di bocca appena tornato dal battesimo di Giovanni Battista e superate le "tentazioni" durante il digiuno nel deserto: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (1,15). Questa era la sintesi della "buona notizia" che si era messo ad annunciare nei suoi vagabondaggi. Il regno di Dio si è talmente avvicinato al mondo degli uomini che ormai li sta toccando con le sue avanguardie e le sue teste di ponte. Certo Gesù conosceva l'aspettativa presente nell'Antico Testamento, che Dio inaugurasse il suo dominio universale anche attraverso l'azione del re di stirpe davidica. Egli avrebbe portato il diritto e la giustizia fino ai confini della terra, assicurando il cibo e relazioni giuste al suo popolo (cf. Sal 72). Egli però non era che il riflesso di Dio stesso, che regnava in persona e che avrebbe steso la sua azione su tutte le nazioni della terra.

Il suo dominio si sarebbe instaurato soprattutto con un giudizio giusto, seppur tremendo, contro gli ingiusti e i peccatori (cf. Sal 93; 97 - 99). Egli dominerà su tutta la terra, dice Daniele di Dio (Dn 2,39), e questo si realizzerà con la vittoria contro i regni "bestiali" delle superpotenze dell'epoca. L'Eterno dei giorni giudicherà i violenti e affiderà il suo regno al Figlio dell'Uomo, cioè a tutto il popolo dei "santi" (Dn 7,14.22). Il suo potere sarà eterno e non sarà mai distrutto. Nel cuore di Gesù ardeva questa passione per *il regnare di Dio*, la sua *sovranità*. L'esercizio attivo della sua sovranità avrebbe creato un *regno* di persone, raggiunte dalla sua azione, che avrebbero accolto il suo dominio come giusto e liberatore. Per dirla con s. Paolo, Dio sarebbe stato tutto in tutti (cf. 1Cor 15,28). Un Regno non bellicoso o di giudizio come primo aspetto, ma di figliolanza e di fraternità. "Venga il tuo Regno", prega Gesù il Padre, e così chiede di pregare ai suoi discepoli (Mt 6,10). Come a dire: "Fallo giungere tu, come vuoi e quando vuoi, perché solo tu puoi farlo...".





# IL SOGNO IN UN SEME

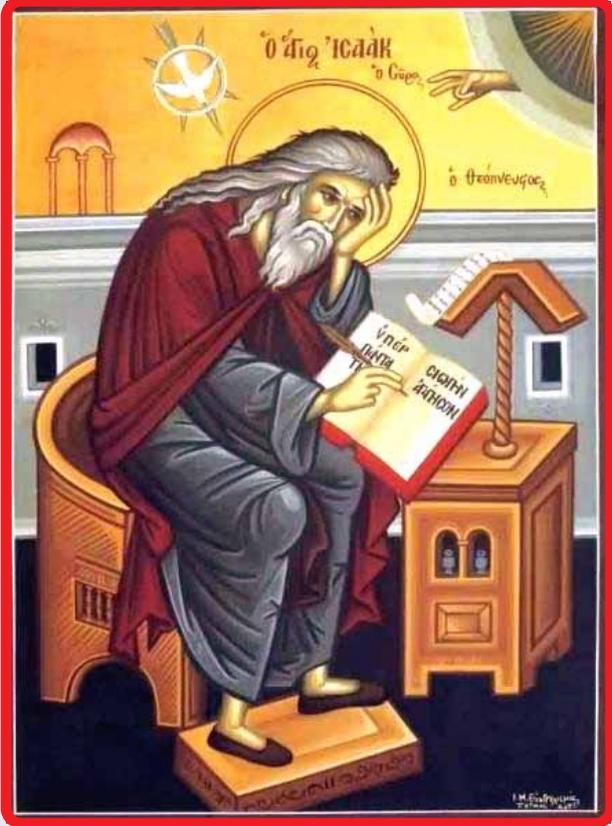


Nel c. 4 del Vangelo di Marco sono raccolte svariate *parabole* con cui Gesù parla del Regno. Le parabole sono detti enigmatici e allusivi, pronunciati da Gesù per interpellare i suoi interlocutori in modo stringente e spingerli ad aprire le menti e il cuore alle realtà divine da loro alluse. Chi è già aperto nella fede alla persona di Gesù, chi è già dei "suoi" le troverà attraenti. Chi è chiuso a Gesù, è cioè fra coloro che sono "fuori", le troverà incomprensibili e sarà ulteriormente confermato nella sua cecità (cf. Mc 4,10-12). A partire dalla realtà vissuta da Gesù, il regno di Dio è accostato alle realtà più varie e umili sperimentate dagli uomini e dalla donne del suo tempo. La logica con la quale si muove e si realizza progressivamente il Regno è simile a quella che si trova nelle storie narrate da Gesù. Esse che non sono semplici paragoni, ma appunto storie che vanno accolte nella loro logica stringente e che portano a una sola risposta possibile.

Il regno di Dio è una realtà che procede dalla semina abbondante, fiduciosa e "sprecona" di Dio, che in Gesù sparge la parola di vita negli ambienti più vari, pronto a subire scacchi cocenti, ma anche a conseguire risultati eccellenti. Dio prende possesso dei cuori e delle menti delle persone e delle società (come amava dire p. Dehon) agendo per pura grazia abbondante e preveniente. Non possiamo far venire Dio fra gli uomini per forza o per nostro merito. L'azione di Dio è misteriosa e potente, "debolmente" potente, come lo è quella del seme di senape o di grano gettato sulla terra. L'agricoltore si dà da fare per favorirne la crescita, ma il seme si sviluppa per potenza propria, con tempi propri, con risultati spesso volte strabilianti rispetto ai miseri inizi. Il regno di Dio, il regnare di Dio, è potenza feconda e nascosta, ma irresistibile e ingestibile umanamente. L'agricoltore va a dormire e "non sa" come il seme cresce. La cosa resta sempre un "mistero" e una "grazia" anche ai nostri giorni, tecnologicamente dotati per questo (anche troppo...). La comunità dei discepoli si è premurata di ricordare che anche il terreno ha però le sue responsabilità, e che la grazia non conosce puri automatismi (4,13-20). Il lievito fra crescere dall'interno i normali elementi del mondo, ma ci deve pur essere una donna (o un uomo) che impasti le cose di Dio con quelle degli uomini (cf. Mt 13,33). Il seme all'inizio è piccolo, quello della senape era il più piccolo visibile dagli interlocutori di Gesù (che non conoscevano quello di orchidea). Ma il Regno cresce e offre miracolosamente riparo e ombra a uomini e animali (4,30-33). Gesù gioca la vita per il suo sogno: che Dio sia tutti in tutti, liberazione e vita. Il suo sogno... in un seme!



# IL SOGNO IN UN SEME



Colui che ha trovato l'amore si nutre di Cristo ogni giorno e ogni ora, e così diviene immortale. Perché egli ha detto: "Chi mangerà il pane che io gli darò non vedrà mai la morte" (Gv 6,58). Beato colui che mangia il pane dell'amore, che è Gesù. Perché chi si nutre di amore si nutre di Cristo ... come testimonia Giovanni quando dice: "Dio è amore" (1Gv 4,8). Dunque colui che vive nell'amore riceve da Dio il frutto della vita. Egli respira, in questo stesso mondo, l'aria della resurrezione ... L'amore è il Regno ... Tale è il vino che rallegra il cuore dell'uomo (cf. Sal 103,15). Beato chi beve di questo vino ... I malati ne hanno bevuto, e si sono fortificati. Gli ignoranti ne hanno bevuto, e sono divenuti sapienti (ISACCO DI NINIVE, Discorsi ascetici 72)

È meglio tacere ed essere, che parlare senza essere ... Colui che possiede in verità la parola di Gesù, può udire anche il suo silenzio, per essere perfetto ... Nulla è nascosto al Signore, ma i nostri stessi segreti sono presso di lui. Facciamo tutto in lui che abita in noi, per divenire suoi templi (IGNAZIO DI ANTIOCHIA, Lettera agli Efesini, 15,1-3)

Cosa ne pensano i Padri

## Pregare con il Vangelo

Per una volta è bene, prima di concentrarsi sul terreno che è la mia vita, contemplare il "seminatore che esce a seminare". La troppa preoccupazione sulla qualità del terreno, mi impedisce di stupirmi e godere dell'abbondanza con cui il seminatore sparge la semente. Preoccupato del mio modo di accogliere la Parola, perdo di vista la bellezza dell'abbondanza della Parola seminata nella vita di chiunque. Più che la "fragilità" della terra, guardo alla bellezza del seme che entra in ogni terreno. E produce frutto. In Gesù, Parola, Dio penetra ogni situazione di vita e lì dentro muore per generare nuova vita. Se non vedo questo "mistero" non posso guardare con speranza alla mia vita. Posso solo rimpiangere il fatto di non essere fatto meglio, di non aver fatto tutto giusto, di lasciarmi soffocare dalle troppe preoccupazioni quotidiane... Come è diverso se arrivo a credere che Dio si "semina" nel solco della mia vita. La mia vita, anche se con le spine, le pietre, l'aridità è riempita di "speranza". È resa capace di fare frutto. Solo dopo, mi farò collaboratore nel coltivare il mio terreno perché la vita nuova non torni ad essere soffocata...

Prima di guardare al mio terreno, oggi voglio guardare alla Tua generosità, mio Signore. OC



# IL SOGNO IN UN SEME



## Una voce contemporanea

sete delle cose di Dio senza fanatismo, senza condannare gli altri.

È dei misericordiosi senza condescendenza, né sentimenti di pietà o di superiorità.

È dei cuori puri senza orgoglio.

È dei costruttori di pace, quelli che non cercano di imporre il loro punto di vista.

Il Regno è di quelli che, come Gesù, sono rifiutati e oppressi per Gesù e per la verità e che non hanno né amarezza né desiderio di vendetta.

Ecco la via del Regno.

È un luogo d'amore, di rinascita, nel quale veniamo liberati dalla prigione che ci chiude in noi stessi, dalla paura e dalla preoccupazione costante della nostra gloria.

Il Regno è offrire l'altra guancia quando ci colpiscono; andare un po' più lontano, con chi ci ha chiesto di accompagnarlo; dare la nostra tunica e il nostro mantello; non giudicare più né condannare gli altri, ma perdonare sempre con compassione.

È amare i nostri nemici e pregare per loro (Mt 5; Lc 6); è dire bene di coloro che dicono male di noi.

Non possiamo dare continuamente in questo modo, se non perché riceviamo continuamente.

Non possiamo diventare fonte per altri, se non perché beviamo noi stessi alla fonte.

Non possiamo abbandonare i nostri meccanismi di difesa e le barriere che ci proteggono, se non perché ci sappiamo protetti e portati da Dio.

Ecco il Regno!

Gesù invitava i suoi discepoli a guardare gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono; e tuttavia il Padre celeste provvede a tutti i loro bisogni.

Così i gigli dei campi sono vestiti in modo tale che superano Salomone in tutta la sua gloria. (JEAN VANIER, Gesù il dono dell'amore)

Il Regno di Dio è un cammino di vita annunciato da Gesù come una beatitudine, una benedizione dove Dio è presente.

Il Regno è dei poveri (Mt 5), di quelli che hanno un cuore da povero che, nell'insicurezza, conservano la fiducia e non conoscono né risentimento, né disperazione.

Il Regno è dei miti e dei non violenti, non dei violenti, dei timorosi, né di quelli che rifuggono i conflitti.

È di quelli che piangono, senza chiudersi.

È di quelli che hanno fame e



# IL SOGNO IN UN SEME

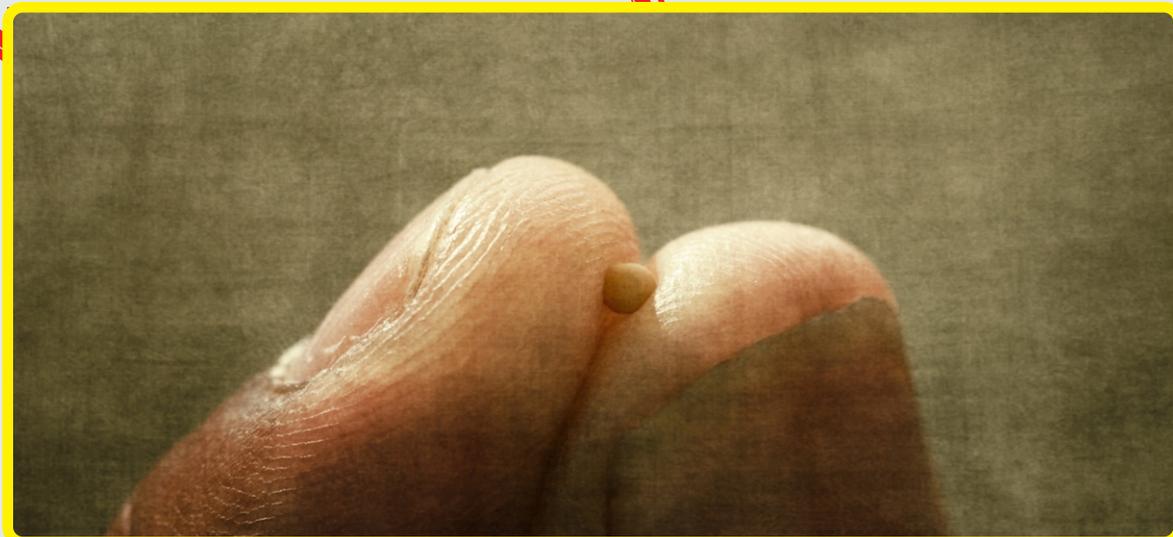


Così è il regno di Dio... in diversi passi del Vangelo Gesù parla del regno di Dio come di una realtà esistente, vicina a noi e ce la rende concreta con immagini, storie, racconti e similitudini per aiutarci a penetrare sempre più dentro a questo mistero di vita che è la vita stessa di Dio. "Il riferimento al regno di Dio punteggia gli scritti spirituali e sociali di p. Dehon e costituì l'ideale del suo instancabile lavoro: «Instaurare il regno di Dio nelle anime e nella società» (cf Cost 4). Ma vuol caratterizzare la vocazione dehoniana stessa, che è in vista della gloria di Dio e per testimoniare il primato del Regno (Cost 13); con l'intento caratteristico di annunciare che il grande segreto del regno di Dio è l'amore del Padre rivelatosi in Cristo: "Mediante la sua solidarietà con gli uomini, (Cristo) ha rivelato l'amore di Dio e annunciato il Regno: quel mondo nuovo che è già presente in germe attraverso gli sforzi incerti degli uomini e che troverà il suo compimento, oltre ogni aspettativa, quando, per mezzo di Gesù, Dio sarà tutto in tutti" (Cost 10)». (p. Duci durante un incontro formativo alla Famiglia Dehoniana)

«Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce». «Non ci sono dubbi che germoglierà, ma il problema sta in chi l'accoglie, nell'uomo che ascolta più o meno attentamente e sinceramente la buona novella: il seme germoglierà, è soltanto questione di terreno! Spetta all'uomo accogliere liberamente e senza riserve il regno di Dio che viene in Gesù di Nazaret... con l'accoglienza positiva della persona di Gesù il regno di Dio si introduce nella storia come lievito nella pasta, nelle vicende dell'uomo e nella storia; al contrario la risposta negativa dell'uomo non permette al regno donato di dare il suo frutto. Dio regna quando l'uomo accoglie liberamente e volontariamente il dono offerto che gli dà Gesù, ma non può nulla se questi chiude il suo cuore o non ascolta la parola di Dio. La parabola del seminatore insegna che il regno di Dio è stato donato in abbondanza, senza riserve e che certamente germoglierà, ma insegna anche che dove l'uomo è chiuso alla conversione e all'ascolto, lì il regno va incontro al fallimento, all'insuccesso. Dinanzi all'annuncio del Regno Gesù si aspetta sempre dall'uomo la sua adesione personale ed è ben consapevole che il regno da lui promesso si fa strada nel mondo quando l'uomo risponde affermativamente ai suoi appelli... dai suoi discepoli e da quanti si dicono disposti a seguirlo Gesù si attende che si inseriscano nel mondo in un modo nuovo, diverso, che cerchino di cambiare il sistema sociale vigente e che si sforzino di costruire una società più giusta, più rispettosa dei poveri, più a misura d'uomo». (p. Luca Zottoli incontro a Bologna 24 marzo 2012 sul tema del regno di Dio)

Farsi testimoni del regno secondo il cuore di Cristo significa cercare di vivere come Gesù stesso ha vissuto, annunciando il regno di Dio, cercare il cuore di Cristo nel cuore della città, essere solidali con gli uomini e le donne del nostro tempo, vivere la solidarietà con i fratelli e le sorelle più poveri, condividere, a cominciare da chi ci è più vicino, il nostro tempo, le possibilità dell'intelligenza, la capacità di amare

e di farsi amare, la gioia dell'amicizia. L'aver scelto di seguire da vicino Cristo, venuto per evangelizzare i poveri, ci chiede di accogliere nella nostra vita il grido delle loro necessità e di calarci nella semplicità e nell'indigenza della loro situazione affinché il regno di Dio venga qui e ora in mezzo a noi.





# IL SOGNO IN UN SEME



Lo sviluppo prodigioso del Regno non si può misurare con i consueti criteri di grandezza che la storia umana conosce: questo argomento è così duro a entrarci in testa che il Maestro deve ritornarci con un'ultima parabola: il granellino di senapa. Quel piccolo seme è la manifestazione della grandezza di Dio. Chi più grande di Dio? Chi grande come Lui? Nessuno è in grado di competere con la grandezza di Dio. Ebbene: il Dio grande, immenso, allorché si manifesta nella nostra storia assume la forma della piccolezza più insignificante: granellino di senapa. E noi, invece, sempre a pensare e a "sognare" Dio, la Chiesa, le nostre rea-

lizzazioni pastorali... in grande... secondo i criteri del mondo. "Piccolezza" significa semplicità, quotidianità, normalità tanto abituale da essere appunto "insignificante": la normalità del nostro quotidiano servire non fa notizia, l'autenticità dei nostri comportamenti di ogni giorno, la semplicità dei nostri gesti di amore più abituali, tutto questo è "piccolezza". Ebbene, questa piccolezza ora può essere "involucro" del Regno di Dio. Se crediamo a Gesù, se ci fidiamo delle sue Parole, la nostra piccolezza è involucro, terreno del Regno: ciò vuol dire che solo questa piccolezza ha senso alla fine, solo ciò che a questo mondo vale poco è destinato a una quotazione altissima. Noi cristiani dobbiamo recuperare il valore immenso della nostra quotidianità, tutta intessuta di questa piccolezza: non possiamo lasciarci defraudare di questo valore. Purtroppo - e soprattutto nel mondo di oggi - chi sta in alto giudica insignificanti coloro che stanno in basso e banale tutto quello che fanno; e chi sta in basso finisce coll'assumere la stessa mentalità: si reputa insignificante anche lui. Noi cristiani dobbiamo recuperare il valore immenso della piccolezza di cui è intessuta la nostra vita.

A questo mondo, lo si sa, solo ciò che è grande in partenza ha valore, peso, considerazione. Eppure, basterebbe guardare la storia per accorgersi di quanto sia falso un criterio di tal genere: non c'è stata super potenza, per quanto imponente e gloriosa, che non sia decaduta. Ciò che è grandioso agli occhi del mondo ha già in sé il marchio della decadenza. Anzi - dinanzi a questa parabola evangelica, e alla luce di tutta l'esperienza di Gesù - possiamo dire che la grandiosità stessa è sinonimo di decadenza: in tutti i campi, da quello della politica, a quello dell'organizzazione sociale, a quello della Chiesa. Sì, vale anche su quel terreno più ristretto che è la vita individuale: la grandiosità è sinonimo di decadenza, sicuro preavviso di vecchiaia e di morte. La parola del Signore ci costringe a ridimensionare i nostri criteri di valutazione, ad accorgerci che potenza, peso, rilevanza, sono solo attributi immediati e ingombranti. Ciò che conta si esprime in piccolezza e in semplicità, e sono le possibilità che abbiamo di essere autentici, di amare e di servire nella nostra vita di ogni giorno. Quel granellino di senape sarà sempre un criterio di verifica, per noi, un traguardo di conversione: tornare a ciò che è piccolo e semplice, sarà sempre tornare alla fecondità e alla vita. Non perché "piccolo è bello", ma perché per amare e servire è necessario mettersi in ginocchio, farsi piccoli, e lavare i piedi.

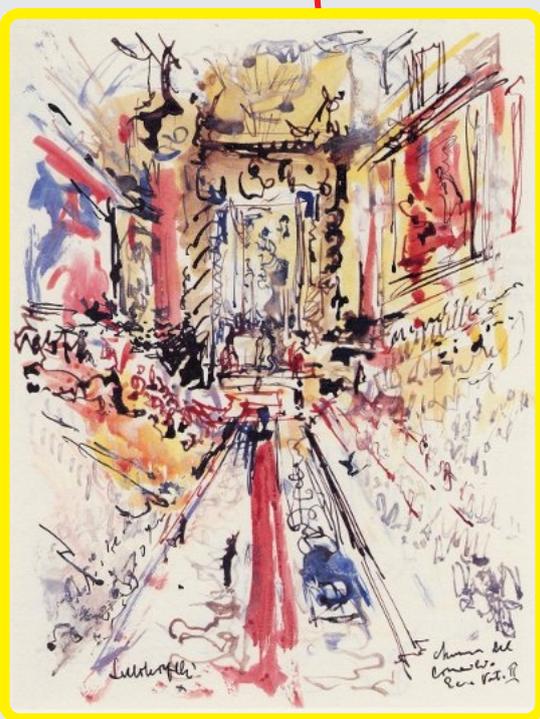


# IL SOGNO IN UN SEME



~~Parola di~~  
**CONCILIO!**  
(Vaticano II)

Il mistero della santa Chiesa si manifesta nella sua stessa fondazione. Il Signore Gesù, infatti, diede inizio ad essa predicando la buona novella, cioè l'avvento del regno di Dio da secoli promesso nella Scrittura: « Poiché il tempo è compiuto, e vicino è il regno di Dio » (Mc 1,15; cfr. Mt 4,17). Questo regno si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere e nella presenza di Cristo.



La parola del Signore è paragonata appunto al seme che viene seminato nel campo (cfr. Mc 4,14): quelli che lo ascoltano con fede e appartengono al piccolo gregge di Cristo (cfr. Lc 12,32), hanno accolto il regno stesso di Dio; poi il seme per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto (cfr. Mc 4,26-29). Anche i miracoli di Gesù provano che il regno è arrivato sulla terra: « Se con il dito di Dio io scaccio i demoni, allora è già pervenuto tra voi il regno di Dio » (Lc 11,20; cfr. Mt 12,28). Ma innanzi tutto il regno si manifesta nella stessa persona di Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo, il quale è venuto « a servire, e a dare la sua vita in riscatto per i molti » (Mc 10,45). Quando poi Gesù, dopo aver sofferto la morte in croce per gli uomini, risorse, apparve quale Signore e messia e sacerdote in eterno (cfr. At 2,36; Eb 5,6; 7,17-21), ed effuse sui suoi discepoli lo Spirito promesso dal Padre (cfr. At 2,33). La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, umiltà e abnegazione, riceve la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di

Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio. Intanto, mentre va lentamente crescendo, anela al regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi col suo re nella gloria. (Lumen gentium, n. 5)



# IL SOGNO IN UN SEME



Il sogno di Gesù è quello di fare entrare l'intera umanità nella dinamica del Regno di Dio. Egli ha vissuto continuando a sognare a occhi aperti, vedendo dappertutto la presenza dei segni di un Regno di cui si sentiva non solo l'annunciatore, ma anche il tramite principale della piena realizzazione. La preoccupazione principale di Gesù fu quella di convincere i suoi discepoli e i suoi contemporanei che il tempo del Regno di Dio si fosse definitivamente attivato, in maniera irreversibile, intrecciando in modo inestricabile e perentorio la storia degli uomini. Se l'annuncio dell'arrivo del Regno fu la preoccupazione principale di Gesù, perché non lo è rimasta anche per noi oggi? Cosa vuol dire annunciare ai nostri giorni che il Regno di Dio si sta realizzando?





# IL SOGNO IN UN SEME



**I FASE:** Sapreste trovare il modo per raccontarvi un sogno? Divisi in gruppetti di massimo 4 persone provate a individuare un sogno che vorreste si realizzasse per voi o per il mondo che vi circonda: perché ritenete importante la sua realizzazione? Quali vantaggi pensate potrebbe apportare? Si potrebbe realizzare davvero o è solo un sogno?

**II FASE:** provate a raccontare agli altri il vostro sogno attraverso una piccola storia (una piccola parabola!) che ne metta in luce l'aspetto più rilevante, quello sul quale vorreste che convergesse l'attenzione di tutti quelli che vi ascoltano.

## LABORATORIO



Quali caratteristiche dovrebbe avere il vostro racconto per essere attraente?

Perché secondo voi Gesù raccontava parabole per descrivere quello che più gli stava a cuore?

## UN ULTIMO PASSAGGIO

Gesù sapeva prendere spunto dalla vita che lo circondava, sapeva vedere attorno a sé i segni della presenza del Padre e per questo motivo riusciva a raccontare storie appassionate e capaci di raccogliere l'attenzione degli uomini che si sentivano toccati da realtà così vicine alla loro. Guardare il mondo con gli occhi di Dio non è cosa facile, ma per un cristiano dovrebbe diventare una consuetudine, un vero e proprio stile di vita. Solo allenandosi a vedere i segni della presenza del Regno si diventa capaci di vederne sempre di più. I miracoli continuano a realizzarsi, ma forse la nostra debole fede non è più capace di riconoscerli e saperli leggere nella vita degli altri e del mondo.

Provate ora, sempre a gruppi, a cercare i segni del Regno a partire dalla realtà che vi è più vicina: potreste suddividerli in quelli che vi sembrano chiari, quelli che vi paiono dubbi e quelli che, secondo voi, sicuramente non lo sono. Provate ora a definire con una serie di parole le caratteristiche principali che dovrebbe avere il Regno di Dio: corrispondono a quelle messe in luce dalle parabole del cap. 4 del Vangelo di Marco?

Hai mai pensato a cosa dici davvero ogni volta che preghi con le parole del Padre nostro: "Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra"? Prova a scrivere un piccolo commento a questa parte della preghiera che Gesù ci ha lasciato.

Sarebbe bello poter poi utilizzare questi commenti in un momento di preghiera comunitario.

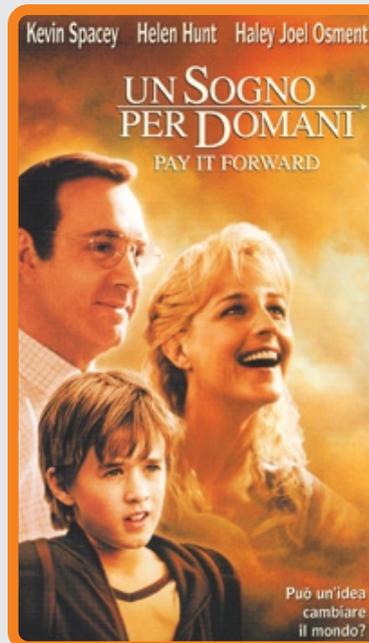
UNA PICCOLA PROPOSTA



# IL SOGNO IN UN SEME



## MOVIE CORNER



### UN SOGNO PER DOMANI (MIMI LEDER, 2000)

C'è Haley Joel Osment, il ragazzino del Sesto senso nella parte di Trevor: è ultrasensibile, trascurato dalla madre (Hunt), dunque insicuro e pieno di problemi. Ha un insegnante (Spacey) anche lui triste e totalmente disilluso dalla vita, che gli assegna il seguente tema: «Guardati attorno e sistema ciò che non ti piace». Il ragazzo ha la sua opinione: occorre aiutare la gente, farlo tre volte e a sua volta colui che aiuti lo farà tre volte. Un'iniziativa così particolare e generosa che persino l'insegnante ne viene coinvolto. Ed ecco le buone azioni. Ne beneficiano un barbone, un'alcolizzata e lo stesso benefattore.

### IL CONCERTO (RADU MIHAILEANU, 2009)



Andrei Filipov è un direttore d'orchestra depresso dalla politica di Brežnev e derubato della musica e della bacchetta. Rifiutatosi di licenziare la sua orchestra, composta principalmente da musicisti ebrei, è costretto da trent'anni a spolverare e a lucidare la scrivania del nuovo e ottuso direttore del Bolshoi. Un fax indirizzato alla direzione del teatro è destinato a cambiare il corso della sua esistenza. Il Théâtre du Châtelet ha invitato l'orchestra del Bolshoi a suonare a Parigi. Impossessatosi illecitamente dell'invito concepisce il suo riscatto di artista, riunendo i componenti della sua vecchia orchestra e conducendoli sul palcoscenico francese sotto mentite spoglie. Scordati e ammaccati dal tempo e dalla rinuncia coatta alla musica, i musicisti accoglieranno la chiamata agli strumenti, stringendosi intorno al loro direttore e al primo violino.

### BREATHE (MIDGE VRE)

Breathe your honesty, breathe your innocence to me  
 Breathe your word and set me free, breathe to make me breathe  
 This life prepares the strangest things  
 the dreams we dream of what life brings  
 the highest highs can turn around  
 to sow love's seeds on stony ground

Respira la tua onestà, respira la tua innocenza nei miei confronti, respira le tue parole e liberami, respira per farmi respirare Questa vita ti riserva le cose più strane, i sogni che facciamo di quello che la vita ti porta, le altezze più alte possono girarti attorno per seminare i semi dell'amore su un terreno sassoso

## MUSIC CORNER



# IL SOGNO IN UN SEME



## HO IMPARATO A SOGNARE

(UNCERTA)

Ho imparato a sognare,  
 quando inizi a scoprire  
 che ogni sogno  
 ti porta più in là  
 cavalcando aquiloni,  
 oltre muri e confini  
 ho imparato a sognare da là  
 Quando tutte le scuse,  
 per giocare son buone  
 quando tutta la vita  
 è una bella canzone  
 C'era chi era incapace a sognare  
 e chi sognava già

Non possiamo camminare da soli. E mentre camminiamo, dobbiamo impegnarci con un giuramento: di proseguire sempre avanti. Non possiamo voltarci indietro. C'è chi domanda ai seguaci dei diritti civili: «Quando sarete soddisfatti?». Non potremo mai essere soddisfatti, finché i neri continueranno a subire gli indescrivibili orrori della brutalità poliziesca. Non potremo mai essere soddisfatti, finché non riusciremo a trovare alloggio nei motel delle autostrade e negli alberghi delle città, per dare riposo al nostro corpo affaticato dal viaggio. Non potremo mai essere soddisfatti, finché tutta la facoltà di movimento dei neri resterà limitata alla possibilità di trasferirsi da un piccolo ghetto a uno più grande. Non potremo mai essere soddisfatti, finché i nostri figli continueranno a essere spogliati dell'identità e derubati della dignità dai cartelli su cui sta scritto «Riservato ai bianchi». [...] No, no, non siamo soddisfatti e non saremo mai soddisfatti, finché la giustizia non scorrerà come l'acqua, e la retti-

## I HAVE A DREAM (MARTIN LUTHER KING)

tudine come un fiume in piena.

Io non dimentico che alcuni fra voi sono venuti qui dopo grandi prove e tribolazioni. [...] Siete i reduci della sofferenza creativa. Continuate il vostro lavoro, nella fede che la sofferenza immeritata ha per frutto la redenzione. Tornate nel Mississippi, tornate nell'Alabama, tornate nella Carolina del Sud, tornate in Georgia, tornate in Louisiana, tornate alle baraccopoli e ai ghetti delle nostre città del Nord, sapendo che in qualche modo questa situazione può cambiare e cambierà. Non indugiamo nella valle della disperazione.

Oggi, amici miei, vi dico: anche se dobbiamo affrontare le difficoltà di oggi e di domani, io continuo ad avere un sogno. [...] Ho un sogno, che un giorno questa nazione sorgerà e vivrà il significato vero del suo credo: noi riteniamo queste verità evidenti di per sé, che tutti gli uomini sono creati uguali. Ho un sogno, che un giorno sulle rosse montagne della Georgia i figli degli ex schiavi e i figli degli ex padroni di schiavi potranno sedersi insieme alla tavola della fraternità. [...]

Ho un sogno, che un giorno ogni valle sarà innalzata, ogni monte e ogni collina saranno abbassati, i luoghi scoscesi diventeranno piani, e i luoghi tortuosi diventeranno diritti, e la gloria del Signore sarà rivelata, e tutte le creature la vedranno insieme. Questa è la nostra speranza. Questa è la fede che porterò con me tornando nel Sud. Con questa fede potremo cavare dalla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede potremo trasformare le stridenti discordanze della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fraternità. Con questa fede potremo lavorare insieme, pregare insieme, lottare insieme, andare in prigione insieme, schierarci insieme per la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi.

[...] E quando questo avverrà, quando faremo riecheggiare la libertà, quando la lasceremo riecheggiare da ogni villaggio e da ogni paese, da ogni stato e da ogni città, saremo riusciti ad avvicinare quel giorno in cui tutti i figli di Dio, neri e bianchi, ebrei e gentili, protestanti e cattolici, potranno prendersi per mano e cantare le parole dell'antico inno: «Liberi finalmente, liberi finalmente. Grazie a Dio Onnipotente, siamo liberi finalmente!»



# IL SOGNO IN UN SEME



## Titus Brandsma (1881-1942)



Il 26 luglio del 1942 viene ucciso con un'iniezione di acido fenico nel campo di sterminio di Dachau Titus Brandsma, presbitero carmelitano.

Nato nel 1881 a Ugoklooster in Olanda, Titus era entrato nel Carmelo a diciassette anni. Uomo brillante, di grande cultura, egli divenne punto di riferimento per tutti i cattolici dei Paesi Bassi fino a essere eletto rettore dell'Università cattolica di Nimega e a essere nominato assistente ecclesiastico dei giornalisti olandesi. Fermo oppositore fin dall'inizio, attraverso articoli e iniziative di ogni genere, dell'ideologia nazista, Brandsma fu arrestato il 19 gennaio del 1942 e imprigionato dalla Gestapo a Scheveningen. E poiché non era disposto a ritrattare nulla, ma anzi volle mettere per iscritto le proprie convinzioni, il suo destino fu presto segnato. In tutte le prigioni ove venne condotto prima di giungere a Dachau egli non fece altro che confortare, predicare il Vangelo e

confessare la gente, stupendo tutti per la sua eccezionale serenità in ogni circostanza. Trasferito nel giugno del 1942 a Dachau, Titus Brandsma morì dopo un mese di durissimi maltrattamenti, ormai sopraffatto dalle malattie e dalla fame.

Dio conduce stelle e pianeti nella loro orbita; dona vita a piante e ad animali. Egli porta il mondo nella sua mano e ne garantisce la tranquilla persistenza. Dio abita in noi e apre l'occhio del nostro cuore su ciò che conta; susurra in noi la sua parola e ci spinge a seguirla.

Questa inabitazione e penetrazione di Dio non deve solo essere oggetto della nostra intuizione, ma deve manifestarsi nella nostra vita, deve esprimersi nelle nostre parole e azioni, deve irradiare tutto il nostro essere e da tutto il nostro agire.

(TITUS BRANDSMA)

## Per approfondire...

### Film

*Le due croci*, film Tv, regia di Silvio Maestranzi, prodotto nel 1988 da Alfio Sugaroni per Raiuno/Tiber cinematografica, Iduna film

### Testi

Santino Scapin, *Nella notte la libertà*, Edizioni Rogate, Roma 1985.